



RASSEGNA STAMPA 18-19-20 giugno 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

CHIERICI E METAURO

## Confindustria Foggia insedia due nuovi vice presidenti

● L'assemblea generale di Confindustria Foggia ha due nuovi vice presidenti: si tratta di Ivano Chierici, presidente dell'Ance (costruttori edili) cui è stata conferita la delega per le infrastrutture e di Antonio Metauro che assume la delega per i trasporti e la mobilità.

«Un adempimento importante - commenta il presidente Giancarlo Francesco Dimairo - previsto dallo statuto che ci consente di implementare le nostre azioni di sistema. Sono oltremodo soddisfatto che le proposte formulate hanno trovato piena conferma nelle operazioni di voto del massimo consesso associativo ratificando una scelta che ricade su due colleghi di gran-

de esperienza e comprovata competenza imprenditoriale».

«È una funzione che mi impegnerà molto perché la delega conferitami in-



IMPRESE La giunta

veste un versante nevralgico nel generale quadro degli interventi che si richiedono per rilanciare i temi dello sviluppo con i quali ci misuriamo», commenta Chierici. «Un ruolo - ha detto Antonio Metauro - che spero di poter interpretare rispondendo alle tante attese che nel campo dei tra-

sporti urgono per imprimere un segnale innovativo e moderno nella mobilità sostenibile in una terra in cui le varie tipologie di trasporto devono ancora essere ottimizzate».



SVILUPPO

## Piccola Impresa e Confindus l'appello: "Serve un nuovo p

L'assise degli industriali indica le linee d'intervento: "impensabili, vanno sostenute per affrontare con succes

**P**arla di "solitudine e distanza", rispetto alla politica ed ai dibattiti mediatici, il leader della Piccola Industria di Confindustria, **Giovanni Baroni**, apre le Assise della Piccola Industria a Bari. Dove presenta le proposte alla politica, una agenda per le pmi, delineate con un "percorso di ascolto" negli ultimi mesi con nove tappe sul territorio. Un percorso guidato dal presidente della Piccola Industria di Confindustria (che in via dell'Astronomia rappresenta oltre il 90% delle imprese associate), Baroni, che ieri ha fatto la sintesi di quanto emerso incontrando oltre mille imprenditori in diverse città. "Nel corso degli ultimi decenni - sottolinea la Piccola Industria - le Pmi italiane hanno dato ripetutamente prova della loro straordinaria capacità di affrontare il cambiamento. L'impresa e l'industria sono oggi più che mai un fattore di sicurezza nazionale e non solo un mero operatore economico. Occorre porle con decisione al centro del dibattito. E' proprio grazie alle imprese che si genera crescita, benessere e futuro". Dal capoluogo regionale "viene presentato un documento di proposte per il rafforzamento delle piccole e medie imprese con l'auspicio che diventi uno degli assi portanti dell'agenda di politica economica del Paese". Il testo è ampio e articolato, con approfondimenti su quattro macro-temi: da un focus su 'competenze e capitale umano', a 'finanza e crescita', 'nuova impresa tra digitale e fisico', 'sostenibilità e transizione green'. Si traducono in proposte su "oltre 40 punti", sottolinea Baroni, evidenziando quanto sia centrale il tema della crescita a che deve fare i conti con una 'coperta' di risorse da investire "sempre più corta, logora, bucata". E, oggi, anche con la "minaccia dei costi energetici", il rischio "di uno spiazzamento competitivo per bollette che per le imprese italiane saranno più alte di quelle in altri Paesi europei". Per la Piccola Industria "la lunga crisi pandemica, seguita poi dall'emergenza legata al conflitto russo-ucraino e dallo shock energetico e i rincari delle materie prime hanno messo le Pmi di fronte a sfide fino a pochi anni fa impensabili. Vanno, quindi, sostenute affinché possano affrontare con successo la doppia transizione digitale e sostenibile e possano trasformare i cambiamenti in atto in opportunità di cre-

**Baroni: "Centrale il tema della crescita che deve fare i conti con una coperta di risorse sempre più corta, logora e bruciata"**

scita. Il rafforzamento delle Pmi richiede, oggi, una grande capacità di innovazione tecnologica e organizzativa. Occorre fare di più. Necessario attuare riforme strutturali per farle crescere e servono investimenti. Bisogna puntare su investimenti intangibili e rafforzare la dotazione del capitale umano".

Le pmi, viene sottolineato "rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo, un pilastro fondamentale per la tenuta economica e sociale del Paese, dobbiamo sostenerle e rafforzarle, anche perché sapranno restituire ai territori e alle comunità in cui operano molto di più di quanto ricevuto. Dagli ultimi dati Istat, infatti, le imprese con meno di 250 dipendenti rappresentano oltre il 90% delle aziende italiane, gli occupati nelle Pmi sono oltre il 76% del totale e assicurano quasi il 65% del valore aggiunto". Proprio per questo "la Piccola Industria di Confindustria ha ritenuto essenziale costruire un percorso di ascolto e condivisione della sua base che trovasse una sua sintesi nelle Assise delle Pmi "Ascolto. Coraggio. Impresa". Si tratta di proposte emerse grazie all'ascolto dei territori attraverso una roadmap di avvicinamento che ha coinvolto attivamente oltre mille imprenditori e in cui sono stati approfonditi i quattro macro-temi prioritari sui cui si è scelto di porre l'attenzione". "Fin dalla legge di bilancio del

l'anno scorso - sottolinea nel suo intervento il Presidente di Confindustria Bonomi - abbiamo chiesto degli interventi che avessero come stella polare la crescita, e purtroppo non li stiamo vedendo. Stiamo continuamente ricordando al Paese che "obbiamo avere l'ossessione alla crescita". "Se non abbiamo capacità di crescita non avremo la possibilità di restituire il debito. Con i tassi che stanno aumentando sui mercati finanziari qualche problema potremmo averlo". Irrischi per il gas? "Un eventuale interruzione del gas - risponde il leader degli industriali - sarebbe un ulteriore colpo all'industria manifatturiera che sostanzialmente ha tenuto in piedi il Paese dalla crisi pandemica. Noi auspichiamo che non avvenga. Stiamo registrando che le riserve e del gas ogni giorno aumentano, quindi ci prepariamo ad essere pronti al periodo invernale". E sul tessuto delle pmi, protagonista dell'appuntamento di Bari, Bonomi dice: "La piccola impresa sta bene, è combattiva. Ma ci sono tante difficoltà: il costo delle materie prime, il costo del-



## anciano dal capoluogo sociale o ci faremo male”

onte a sfide  
opia transizione”

di Onofrio D'Alesio

l'energia, una situazione geopolitica internazionale molto complessa. Ma non molliamo”. “Abbiamo lanciato l'invito ad un patto sociale due anni fa, perché già due anni fa ci si rendeva conto di cosa stava succedendo. Poi sono stati degli eventi che hanno acuito e accelerato queste trasformazioni. Ci rendevamo conto che o tutto il Paese si metteva insieme o ci saremmo fatti del male”, ricorda il presidente di Confindustria che sottolinea: “Quando cerchiamo di parlare di un patto per l'Italia non troviamo interlocutori”. E dice: “Io credo ancora in quello spirito, ne sono convinto. Se noi vogliamo affrontare seriamente le trasformazioni che stiamo vivendo” serve un patto sociale” e, aggre insieme “come Paese”, altrimenti, “ci faremo veramente male”.

**Le Pmi rappresentano il 90% delle aziende italiane e rappresentano un pilastro fondamentale per la tenuta economica e sociale del Paese**

**I nuovi mercati**



# Torna l'elisoccorso estivo a Vieste con Alidaunia. "Noi, eccellenza del territorio presenti anche in Campania"

**L'azienda foggiana si è da poco aggiudicata entrambe le gare. Ecco cosa c'è oltre le inchieste giudiziarie**

di Cinzia Celeste

**A**nche per quest'anno sarà garantito il servizio di elisoccorso a Vieste per i tre mesi estivi, a partire dal 21 giugno; la conferma a seguito dell'aggiudicazione della gara a procedura negoziata telematica (piattaforma Empulia), bandita dalla Asl Foggia, con unico lotto indivisibile, per l'affidamento, in orario diurno h12, del servizio giornaliero di elisoccorso (Hems) per l'area Gargano con sede nel Comune di Vieste, integrato nel servizio di emergenza sanitaria 118. Una notizia attesa con ansia nel centro garganico che già da qualche settimana ospita centinaia di turisti. Proprio su queste colonne il Sindaco **Giuseppe Nobilotti** aveva sollecitato un rapido intervento dell'Azienda sanitaria per potenziare il servizio 118 in vista dell'estate.

Ad aggiudicarsi la gara è stata Alidaunia per il prezzo complessivo offerto pari a 617.895 euro al netto di Iva.

La stessa azienda foggiana dalla mezzanotte di ieri è titolare anche del servizio per la Regione Campania, a seguito della vittoria della gara bandita dall'ente.

Come è noto, Alidaunia recentemente è finita agli onori della cronaca perché coinvolta nell'inchiesta giudiziaria relativa alla gara per il servizio di elisoccorso provinciale bandita dalla Asl Foggia e la gara del Riuniti sul trasporto aereo degli organi; gare, secondo la Procura, "manipolate". La magistratura sta seguendo il suo iter per chiarire definitivamente i termini della questione e individuare, eventualmente, reati e responsabilità. Nel frattempo però evidentemente Alidaunia continua ad essere un operatore economico attivo nel settore. Dunque, che cosa si muove nell'azienda, oltre l'inchiesta e oltre le accuse? *l'Attacco* ha avuto modo di accedere all'interno della sede di Foggia di Alidaunia e toccare con mano cosa accade in un giorno qualunque nell'azienda che, ad oggi, interviene con i propri mezzi in soccorso dei cittadini. Nei prossimi giorni su [lattacco.it](http://lattacco.it) il reportage con video e immagini esclusive.

Guida d'eccezione durante il tour è stato il dottor **Tommaso Marzano**, specialista in anestesia e rianimazione, con oltre 40 anni di esperienza e una passione innata per il volo.

Il caso ha voluto che proprio mentre lo specialista illustrava le peculiarità del servizio, è arrivata una chiamata: emergenza ad Orta Nova, un incidente stradale con traumi che richiedeva l'intervento dell'elisoccorso. Si parte: il medico e l'equipaggio si muniscono in tutta fretta delle necessarie attrezzature, si imbraccia il contenitore refrigerato con la sacca di sangue 0 positivo e dopo pochi secondi l'elicottero è in volo. Solo una ventina di minuti prima, l'equipe era rientrata da un intervento a San Nicandro Garganico, in linea con i numeri forniti: in media 600 voli all'anno, vale a dire 50 al mese che corrispondono ad 1,6 al giorno. Questi comprendono anche attività extra regionali, in situazioni critiche. Alidaunia intervenne ad esempio in occasione dell'incidente in cui un bus sfondò la barriera sulla provinciale di Capri e cadde nel vuoto per sei

metri, terminando la sua corsa tra le cabine di un lido di Marina Grande e la strada, essendo dotata di un velivolo idoneo alle maxi emergenze in grado di soccorrere e trasportare 3 pazienti contemporaneamente. In quell'occasione Alidaunia soccorse 18 persone.

"Questa realtà è un'eccellenza del territorio - ha detto con orgoglio Marzano a *l'Attacco* - con circa 120 dipendenti, il 90% dei quali foggiani, rappresenta un fiore all'occhiello del tessuto imprenditoriale della provincia, annoverata tra quelle che offrono un servizio di qualità. Qualità riconosciuta anche da autorevoli accreditamenti. Basti pensare che il cliente più importante è la Agha Khan Foundation, l'agenzia di sviluppo internazionale privata, senza fini di lucro, fondata nel 1967 da Shah Karim Al Hussaini, Aga Khan IV, il 49° Imam ereditario dei musulmani sciiti ismailiti. L'AKF cerca di fornire soluzioni a lungo termine ai problemi di povertà, fame, analfabetismo e cattiva salute nelle parti più povere dell'Asia meridionale e centrale, dell'Africa orientale e occidentale e il Medio Oriente. Per conto della Fondazione, Alidaunia ha basi di manutenzione permanenti ad Islamabad (Pakistan), Bishkek (Kirgizstan) e Dushanbe (Tajikistan). Potevamo essere poi i primi in Italia ma siamo arrivati quarti per una manciata di settimane, per aver attivato il servizio Blob (Blood on board) ma in ogni caso siamo tra i pochissimi a disporre del sangue a bordo, custodito in un'apposita borsa a temperatura costante, pronto per essere preso e portato in ogni intervento. Questo permette agli operatori dell'elisoccorso di Foggia di eseguire trasfusioni di sangue direttamente sul luogo dell'emergenza o in volo. Disponiamo della culla per le emergenze neonatali. Siamo in grado di effettuare il servizio notturno perché i mezzi sono muniti di visori, che non tutti hanno. Siamo una vera e propria rianimazione volante. Per la prima volta la Hems Association che raggruppa il 70% delle basi di elisoccorso e di cui Alidaunia è parte integrante, la scorsa settimana è scesa a Sud per l'annuale corso nazionale in Medevac che si è tenuto presso la nostra sede di Foggia". E' infatti presente anche un vero e proprio polo didattico nel quale spesso vengono addestrati tanti piloti, anche militari di altre nazioni.

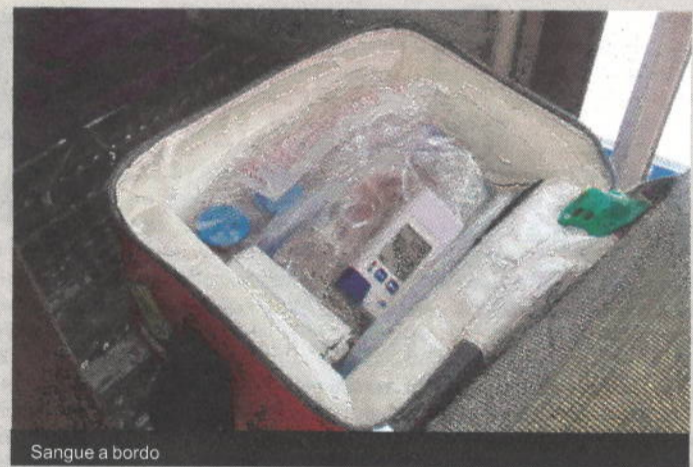
Allife è il ramo d'azienda dedicato alla sanità e all'interno dell'area industriale ha uno spazio riservato, la base Hems, con la centrale che riceve le richieste di intervento e gli alloggi per gli operatori. "Abbiamo anche il record mondiale di trasporti Covid, abbiamo portato 75 infetti, essendo peraltro dotati della barella di biocontenimento. Il secondo ne avrà fatti non più di 15 - ha aggiunto il medico -, tutti gli operatori sono abilitati e formati per calarsi col verricello direttamente sul malato; ogni tre mesi, secondo le disposizioni dell'Enac, siamo obbligati a rifare l'addestramento. Grazie ad una convenzione sottoscritta con l'Università di Foggia, abbiamo spesso a bordo un medico specializzando per l'addestramento, essendo io tutor, che affianca l'equipaggio composto da pilota, copilota, tecnico, medico e infermiere".



Operatori in azione: nei riquadri, il riconoscimento di Leonardo e la culla per i neonati



Tommaso Marzano



Sangue a bordo

## FOCUS

### Il primo Service Center non Leonardo a ottenere certificato di Eccellenza, solo 3 al mondo



**A**lidaunia è un'organizzazione presente nel mondo aeronautico dal 1976, è centro di riferimento internazionale per l'assistenza dei motori aeronautici Pratt & Whitney centro di eccellenza mondiale per la manutenzione degli elicotteri Leonardo. Dal 1995 si occupa di

trasporto medico aereo ma effettua anche voli civili, ad esempio da e per le Tremiti. La flotta aerea è composta da elicotteri AW169, AW109, AW139 ed un jet Cessna 525 Citation M2.

"La stessa Leonardo ha definito il centro manutenzione di Alidaunia eccellente, uno dei pochissimi al mondo - ha spiegato a *l'Attacco* il responsabile del soccorso sanitario, Tommaso Marzano - Alidaunia è stato il primo Service Center non Leonardo ad ottenere il certificato di Eccellenza. Su 89 Service Center nel mondo, solo 3 sono certificati Excellent. L'obiettivo sarebbe averne uno in ogni continente, la stessa Leonardo manda a Foggia in manutenzione i propri mezzi. Tante realtà europee e non solo, pubbliche e private, si fanno riparare i propri velivoli dai foggiani. In piena continuità con la tradizione storica della vocazione in aeronautica della Capitanata, da Fiorello La Guardia (cerignolano che prese il brevetto a Foggia) alla scuola di volo ad Amendola, ai capannoni della Caproni".

# Bonomi: credo ancora in un patto sociale per il rilancio del Paese

**Confindustria.** Il presidente: «L'idea lanciata da noi due anni fa resta la strada per affrontare le trasformazioni in atto, senza ci faremo male»



**INDUSTRIA STRATEGICA**  
**L'Italia ha bisogno di visione, di interventi strutturali, di investimenti, di politiche industriali**



**CARO BOLLETTE E PMI**  
**Una eventuale interruzione del gas sarebbe un ulteriore colpo all'industria, in primis per le Pmi**

**Claudio Tucci**

«Credo ancora in un patto sociale, in quello spirito», per il rilancio del Paese. Perché, ha spiegato Carlo Bonomi, «dobbiamo avere l'ossessione della crescita»; e l'Italia, a cominciare dall'attuazione del Pnrr fino ad arrivare alla gestione delle transizioni in atto, dal digitale all'energia, alla manifattura 4.0, solo per citarne alcune, «ha bisogno di visione», di «interventi strutturali», di «investimenti», di «politiche industriali».

Per Carlo Bonomi la guerra tra Russia e Ucraina ha solo accentuato le difficoltà che già si intravedevano da metà del 2021; e tutti ormai, dal Csc al Fmi, stanno rivendendo al ribasso le stime di crescita; ora perciò, più che mai, serve puntare dritto alla ripresa e iniziare a fare le riforme che l'Italia attende da tempo: «Due anni fa abbiamo lanciato l'invito a un patto sociale - ha ricordato il presidente di Confindustria, chiudendo ieri a Bari le Assise della Piccola Industria Confindustria, dialogando con la direttrice del Tg1 Rai, Monica Maggioni -. Perché ci rendevamo conto di cosa stava accadendo. Anche il premier Mario Draghi lo scorso settembre ha rilanciato il patto. Ecco, io credo ancora in quello spirito, ne sono convinto. Se noi vogliamo affrontare seriamente le trasformazioni che stiamo vi-

vendo serve un patto sociale, agire insieme come Paese, altrimenti, ci faremo veramente male».

Il punto essenziale è che si riconosca la strategicità dell'industria italiana («la manifattura va considerata leva essenziale della sicurezza nazionale», ripete spesso Carlo Bonomi - lo abbiamo visto con il Covid quando le filiere di logistica, alimentare, chimico-farmaceutico, per fare degli esempi, hanno saputo dare risposte agli italiani, ndr).

Certo, oggi le difficoltà non mancano. A cominciare dall'energia «una eventuale interruzione del gas sarebbe un ulteriore colpo all'industria manifatturiera - ha detto Bonomi - in primis per le Pmi chiamate oggi a investire per rimanere competitive e con il credito che sta divenendo un problema. «Si è partiti che il problema energetico toccava di più le grandi imprese - ha sottolineato il leader degli industriali -. Si è quindi intervenuti sulle grandi aziende energivore, ma ci si è dimenticati delle Pmi».

C'è poi l'inflazione che continua a correre (ma se in Italia cresce meno rispetto ad altri paesi Ue è perché gli aumenti sono stati assorbiti proprio nelle filiere industriali, ndr). «Si tratta di un tema da tenere sotto controllo - ha evidenziato Bonomi -. Ma sono preoccupato perché si ritiene di intervenire solo per via monetaria. La soluzione non è alzare i tassi, non è quella strada. Dobbiamo invece intervenire strutturalmente sui problemi del nostro sistema (incluso il trend demografico, da invertire rapidamente) e fare le riforme» (fisco, politiche attive, concorrenza, solo per indicarne alcune). «Noi vogliamo diventare la prima manifattura d'Europa non restare la seconda - ha detto Bonomi, tra gli applausi della platea -. Il Paese sta perdendo il sogno, non si riesce più a ragionare nel merito» purtroppo prevale l'ideologia.

Sul salario minimo, ad esempio, il presidente di Confindustria, ha ribadito che tutti i contratti collettivi che rientrano nell'orbita di Confindustria prevedono minimi superiori ai 9 euro lordi l'ora (il valore indicato nei principali progetti sul salario minimo presenti in Parlamento, ndr). Peraltro, la direttiva Ue non impone obblighi all'Italia; anzi, in Europa il sistema di contrattazione collettiva presente storicamente nel nostro Paese è apprezzato, ed è considerato un modello virtuoso da replicare. Il numero uno degli industriali ha poi ricordato come dei sette milioni di lavoratori con contratto da rinnovare appena 242.420 siano riferiti all'industria, mentre 3,4 milioni sono relativi ai servizi e oltre 2,8 milioni sono dipendenti pubblici (quindi, il 40% dei lavoratori con Ccnl da rinnovare si trova nella Pa - «il problema è altrove, non da noi», ha tagliato corto Bonomi).

Insomma, dobbiamo affrontare con serietà i problemi e aver chiari gli obiettivi. Come sul processo di pace, che auspichiamo arrivi presto, in Ucraina: «Possiamo tornare indietro negli anni a blocchi contrapposti - ha chiesto il presidente di Confindustria - o, ed è la soluzione che auspico, ridisegnare un nuovo ordine mondiale con il rafforzamento della libertà d'investimento e commercio e dell'accesso alle materie prime. E in questo processo l'Italia, paese trasformatore, può (e deve) giocare un ruolo di primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I TEMI

### Inflazione, misure strutturali

«L'inflazione è un tema che va controllato» ha detto il presidente di Confindustria «preoccupato che si pensi di intervenire solo per via monetaria, a differenza di altre inflazioni in passato che erano da domanda, stavolta non è il passaggio monetario la soluzione, va bene nel breve, ma dobbiamo intervenire strutturalmente» sui problemi del nostro sistema.

### Il nodo salario minimo

Bonomi è tornato sul tema del salario minimo ribadendo che tutti i contratti collettivi che rientrano nell'orbita di Confindustria prevedono minimi superiori ai 9 euro lordi l'ora (riferendosi al valore indicato nei principali progetti sul salario minimo presenti in Parlamento). Peraltro, la direttiva Ue non impone obblighi all'Italia

# 7 milioni

### CON CONTRATTO DA RINNOVARE

Dei 7 milioni di lavoratori con Ccnl da rinnovare appena 242mila sono riferiti all'industria, 3,4 milioni ai servizi e oltre 2,8 milioni sono dipendenti pubblici



**Leader degli industriali.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

# Capitale umano cuore della ripresa delle aziende Più reti con le scuole

## Formazione

**Bianchi e Brugnoli d'accordo: rafforzare orientamento Its e apprendistato**

**Claudio Tucci**

Il capitale umano è il cuore dello sviluppo delle Pmi; e per questo è fondamentale rafforzare (anche attraverso le reti) il rapporto tra scuola e imprese. Prendendo spunto dagli Its, gli Istituti tecnici superiori, che, con la riforma in dirittura d'arrivo in Parlamento, si chiameranno «Istituti tecnologici superiori, Its Academy», che hanno un tasso d'occupazione medio dell'80%, per poi puntare sull'apprendistato di primo e terzo livello (formativo e di alta formazione e ricerca), da rilanciare e rendere il canale principale d'ingresso dei giovani nel lavoro. Fondamentali poi i percorsi ore "on the job" (oggi l'alter-

nanza scuola-lavoro si chiama "percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento") per spingere co-progettazione e innovazione didattica, e il consolidamento del rapporto tra aziende (Pmi in testa) e università per valorizzare la formazione di competenze di alto livello, ad esempio con i dottorati industriali.

Sono alcuni dei "contenuti forti" della rinnovata alleanza tra scuola e impresa, rilanciata ieri da Bari, nel corso delle Assise della Piccola Industria di Confindustria, dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e dal vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli (in mattinata Bianchi e Brugnoli hanno visitato insieme l'Its Apulia Digital Maker, una eccellenza dell'Ict che ha aperto sedi in tutta la regione, senza moltiplicare le Fondazioni - la via ora è incentivare le aziende, specie le Pmi, a partecipare agli Its).

E se Patrizio Bianchi ha ricordato le risorse in arrivo per "ammodernare" la scuola italiana, dagli 1,5 miliardi per gli Its (la prima tranche da

oltre 500 milioni arriverà entro l'estate) ai 10 miliardi per l'edilizia scolastica, a cominciare dalle realizzazione di 216 scuole innovative e proseguendo con i 2,1 miliardi per attrezzare 100 mila aule per la nuova didattica (si veda anticipazione sul Sole24Ore di ieri); il vice presidente di Confindustria Brugnoli ha ricordato «come bisogna partire dall'orientamento»; e sul Pnrr, ha poi aggiunto: «Esiste ed è forte l'alleanza tra scuole e imprese, ma ora è importante l'execution del piano nazionale di ripresa e resilienza e l'avvio delle riforme previste. Non possiamo perdere questa opportunità».

E a rimarcare l'importanza del link tra formazione, ricerca e industria è stata Anna Grassellino, fisica (donna) e direttrice del Superconducting Quantum Materials and Systems Fermilab di Chicago: «La scienza è motivo di ottimismo - ha detto -. E i risultati delle nostre ricerche avranno un impatto positivo sulla società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### BRUGNOLI: FORTE L'ALLEANZA SCUOLE-IMPRESE, ORA IL PNRR

«Esiste ed è forte l'alleanza tra scuole e imprese, ma ora è importante l'attuazione del Pnrr e l'avvio delle riforme previste

dalla Missione 4: non possiamo perdere questa opportunità». Così presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli che ha ricordato come «bisogna partire dall'orientamento».



**In mattinata la visita all'Istituto tecnico superiore Apulia Digital Maker, eccellenza dell'Ict**





*Istruzione*

**Bianchi va all'Its  
"La Puglia attrae"**

di Lucia Portolano • a pagina 5

**IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE**

**Bianchi all'Its  
Apulia Digital  
"La Puglia attrae  
perché cresce"**

di Lucia Portolano

**"Annuncio qui a Bari  
i 2,1 miliardi  
per 300mila classi"  
Poi l'incontro  
con gli industriali**

«In questa fase d'incertezza il compito della scuola è quello di formare persone solide, che non devono avere paura del futuro». Il ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi, si confronta a Bari con il mondo della piccola impresa. Lo scopo è accorciare il divario tra formazione e lavoro in una Puglia che negli ultimi anni ha accolto l'arrivo e la nascita di nuove aziende. E il ministro annuncia nuovi investimenti: «Oggi è il giorno dei 2,1 miliardi per trasformare 100mila classi delle 300mila che abbiamo e che saranno dotate di nuove strumentazioni». Lo dice mentre visita le aule dell'istituto tecnico superiore Apulia Digital Maker, la scuola di specializzazione post diploma finanziata dalla Regione. Il ministro si aggira fra i banchi e parla con gli studenti. Alcuni sono alle prese con la realizzazione di un videogames, vengono formati in base alle richieste delle aziende.

Ad accompagnare Bianchi nella visita all'Its ci sono l'assessore regionale alla Formazione, Sebastiano Leo, il sottosegretario Rossano Sasso e il sindaco Antonio Decaro. «Ci



sono cose straordinarie nel nostro Paese – aggiunge il ministro – serve cambiare la narrazione. Ci sono Sud e Sud, e lo stesso vale per il Nord. La Puglia sta accogliendo imprese che hanno bisogno di nuove competenze. Un territorio che è capace di offrire formazione tecnica, tecnologica e qualificata è capace di attrarre imprese da fuori. Porti a casa le imprese se hai personale adeguato. Questo Its ne è la dimostrazione». La richiesta di personale qualificato arriva proprio dal mondo delle aziende.

In un confronto fra il ministro e la Piccola industria di Confindustria, il vicepresidente degli industriali per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli, ha chiesto a Bianchi un maggiore impegno della scuola per l'orientamento dei giovani: «Bisogna lavorare sull'orientamento, le nostre aziende hanno bisogno di talenti e di persone specializzate. La scuola e il lavoro si devono unire in un unico percorso, soltanto così il Paese potrà crescere». La presenza del ministro Bianchi è stata anche l'occasione per gli imprenditori per consegnare una serie di proposte che riportano le piccole e medie imprese al centro dell'agenda politica. Un elenco di 40 richieste concentrate su competenze e capitale umano, finanza e crescita, nuova impresa tra digitale e fisco, sostenibilità e transizione green. «Chiediamo alla politica di raccogliere le indicazioni degli imprenditori che rappresentano la parte più produttiva e sana del sistema – dice Giovanni Baroni, presidente Piccola industria – Fra un anno si andrà alle elezioni: se governo e parlamento riusciranno a tenere conto delle nostre proposte potremo superare questa fase, altrimenti rischiamo di cadere in un immobilismo che può essere fatale per l'economia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La visita Il ministro Patrizio  
Bianchi al centro della Piccola industria

ALLARME PER IL SECONDO TRIMESTRE: PESANO LA GUERRA E IL RIALZO DEI TASSI

# E Confindustria vede nubi sulla crescita

«Pil molto debole». Landini (Cgil): proposte concrete per aumentare i salari o sarà mobilitazione

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Il protrarsi della guerra, con gli effetti sui prezzi e sulle forniture. La fiammata dell'inflazione che frena la sperata ripresa dopo le minori restrizioni anti-covid. È uno scenario difficile quello in cui si muove l'economia italiana e che, secondo Confindustria, è destinato nei prossimi mesi a tradursi in Pil «molto debole». Un'incertezza cui si aggiunge un ennesimo elemento di rischio: l'annunciato aumento dei tassi di interesse. Un quadro che preoccupa e che costituisce una sfida per il governo, su cui va in pressing la Cgil, chiedendo misure subito e minacciando la mobilitazione in caso di mancato confronto sulla manovra.

L'ultima Congiuntura flash del Centro studi di Viale dell'Astronomia tratteggia un quadro di «dinamiche contrastanti»: da una parte il protrarsi della guerra con i rincari delle materie prime e la scarsità dei materiali; dall'altro il calo dei contagi che potrebbe sostenere turismo e servizi, mentre invece l'inflazione frena i consumi delle famiglie. Una situazione che rende «molto incerto» l'andamento del Pil italiano nel secondo trimestre. Una previsione che il Csc non traduce in numeri, ma che contrasta con quella formulata a fine maggio dal Ministero dell'economia, che prospettava un secondo trimestre in «significativo aumento». Conferma però la situazione di incertezza che ha già portato altri organismi a rivedere al ribasso le stime per l'anno in corso. Ultima la Banca d'Italia, che ha abbassato la previsione al +3% per quest'anno (dal 3,8% di gennaio). Prima lo avevano fatto l'Istat (+2,8%) e l'Ocse (+2,5%). Il Governo nel Def di aprile fissava l'asticella al +3,1%. Per i numeri

ufficiali bisognerà però attendere il 29 luglio.

L'industria è alle prese con dati contrastanti: da una parte calano fiducia e ordini, dall'altra l'indice Pmi scende ma resta in espansione e la resilienza della produzione rischia di non durare a lungo «perché i margini sono molto ridotti (in alcuni casi negativi)» per i rincari delle commodity. A tutto questo si aggiunge la minaccia derivante dalla svolta annunciata dalla Bce sui tassi: «Dato lo stock di debito bancario di famiglie e imprese, un rialzo dei tassi si tradurrebbe in un pesante aumento degli oneri finanziari», avverte Confindustria, che per le imprese stima 1,5 miliardi in più di interessi nel primo anno per ogni punto di aumento. E se i maggiori costi attesi spingessero famiglie e imprese a rimandare o ridurre consumi e investimenti, si rischia «un impatto diretto» anche sul Pil.

La situazione comunque è già critica per molti. «Oggi la gente, soprattutto lavoratori e pensionati, non arriva alla fine del mese», avverte il leader della Cgil Maurizio Landini da piazza del Popolo per la manifestazione su pace e lavoro. «È necessario prendere dei provvedimenti, anche straordinari, ad esempio serve tassare al 100% gli extra profitti delle aziende e non al 25%», dice Landini. Sul lavoro l'urgenza è aumentare i salari: e, per questo, «non è il momento di patti generici ma di provvedimenti concreti». E sulla prossima legge di bilancio, chiede un cambio di passo. «Ci è già capitato due volte, di essere chiamati la mattina per farci dire quello che era già deciso», ora vogliamo il confronto, avverte il segretario Cgil, pronto all'autunno caldo: se non ci ascoltano, metteremo in campo «tutto ciò che è necessario, fino alle mobilitazioni». [Ansa]



# Decontribuzione Sud sgravio in scadenza

## L'on. Galizia: «Appello al Governo, va assolutamente rinnovato»

● Scade il prossimo 30 giugno Decontribuzione Sud, l'agevolazione fiscale finalizzata a salvaguardare l'occupazione nelle aree più svantaggiate del Paese. Consiste in uno sconto sui contributi previdenziali complessivi dovuti dal datore di lavoro per i propri dipendenti. La misura, lanciata durante il Governo Conte II, ha generato quasi 200mila contratti nei soli mesi di gennaio e febbraio del 2022, che si aggiungono alle nuove assunzioni del 2021, pari a 1,1 milioni. L'intervento, però, è in scadenza a fine mese, essendo agganciato al Temporary Framework legato all'emergenza Covid.

«Abbiamo chiesto al Governo dice alla *Gazzetta* l'on. Francesca Galizia (M5S), impegnata in prima fila su questo fronte - di intervenire in sede europea per rendere strutturale una misura che sta sostenendo l'occupazione nel Mezzogiorno, in particolare di quella giovanile e femminile, ancor di più in questo periodo complicato a causa degli effetti nefasti della guerra».

**On. Galizia, cosa si può concretamente fare per evitare il termine dell'agevolazione fiscale?**

«Occorre rendere stabile e permanente una misura di successo che come M5S abbiamo fortemente voluto. I dati Inps dimostrano che abbiamo intrapreso la giusta direzione, soprattutto se consideriamo il periodo pandemico. In quel contesto, nel pieno dell'emergenza sanitaria, era assolutamente naturale e ovvio introdurla all'interno del Quadro Temporaneo europeo sugli aiuti di Stato. È compito del Governo attuale, però, e in particolare del Ministero del Lavoro coadiuvato dal Ministero del Sud, lavorare con la Commissione euro-

pea per trasformare la misura in un sostegno strutturale anche dopo la fine del Temporary Framework, come già ottenuto con altre misure. Ci aspettiamo, pertanto, che questo risultato arrivi, considerata la boccata d'ossigeno per le aziende meridionali che questo nostro intervento ha prodotto».

**Perché la fine di Decontribuzione Sud può ulteriormente danneggiare il Mezzogiorno?**

«Dopo la pandemia, siamo stati costretti ad affrontare un nuovo contesto drammatico causato dall'emergenza energetica, soprattutto al Sud. E questa crisi, inevitabilmente, rischia di allargare il divario tra il Sud e il Nord del Paese, paralizzando la ripresa innescata dal Pnrr e bloccando le assunzioni. Questi sgravi sono fondamentali, non possiamo permetterci rallentamenti».

**Il 30 giugno prossimo scadono anche altri due incentivi: lo sgravio contributivo rivolto alle aziende che assumono giovani under 36 e l'agevolazione finalizzata a dare lavoro alle donne prive di impiego. È forse il caso di promuovere un intervento più complessivo?**

«Sento spesso una parte della politica riempirsi la bocca di discorsi che riguardano da una parte i giovani costretti ad emigrare all'estero dal sud Italia, dall'altra la disoccupazione femminile. E devo dire che a fronte di tali discorsi ho visto poche azioni. Le misure, invece, messe in campo dal Governo Conte hanno avuto come obiettivo proprio quello di affrontare concretamente questioni irrisolte da decenni. Auspichiamo, quindi, che anche in questo ca-

so, il Governo intervenga per prorogarle e renderle strutturali».

**Molti imprenditori lamentano l'assenza di manodopera a causa del reddito di cittadinanza: cosa ne pensa?**

«Ho sentito anche io queste sciocchezze. Stanno dicendo che gli stipendi medi per i lavoratori stagionali, 10 ore al giorno 7 giorni su 7, sono di 500 euro al mese? Se così fosse staremmo parlando di sfruttamento, non di offerte di lavoro. E' chiaro che ci troviamo di fronte ad attacchi politici al M5S, strumentalizzando una misura che ha salvato milioni di italiani dalla fame. Lo trovo indegno».

**Molte le imprese del settore dello spettacolo viaggiante legato in particolare alle feste patronali, nel Mezzogiorno, stanno protestando per gli aumenti dei costi legati al demanio che rischia di bloccare l'intero comparto. Cosa intendete fare?**

«Bisogna necessariamente intervenire. Abbiamo provato a presentare degli emendamenti al Dl Aiuti ma sono stati giudicati inammissibili. Dopo un'interpellanza urgente con cui ho chiesto al Governo di attivarsi, procederemo alla quantificazione della somma necessaria per coprire gli introiti dello Stato. Al prossimo provvedimento utile presenteremo nuovi emendamenti».

[mimmo mazza]





**DECONTRIBUZIONE SUD** Nel riquadro l'on. Francesca Galizia

## ECONOMIA

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

### DOMANI IN AULA IL DL «PNRR2»

Ok in commissione Senato (sì del Governo) agli emendamenti sulla ripermetrazione: avverrà entro 30 giorni dalla proposta commissariale

### STOP AI MERCANTI DEI SUOLI

I costi dei terreni erano lievitati a tal punto da scoraggiare gli investimenti. Chi non attiva investimenti, coltiverà le cicorie

# Zes, passa la norma anti speculatori

## Il commissario potrà «cancellare» e destinare altrove le aree inutilizzate e ferme

NICOLA PEPE

● Sulle Zes, il Governo stringe la cinghia e mette in un angolo gli speculatori. Grazie a due emendamenti al decreto legge «Pnrr 2» approvati all'unanimità dalla maggioranza (co l'ok del Governo) su iniziativa del commissario della Zes Adriatica, **Manlio Guadagnuolo** e domani al voto dell'aula di Palazzo Madama, si dovrebbe aprire ufficialmente la stagione delle Zone economiche speciali. Un compito che metterà alla prova in Puglia e Basilicata le due strutture commissariali, la «Adriatica» (ha competenza in tutta la Puglia tranne Taranto e il Molise) e la «Jonica» (Taranto e la Basilicata): dovranno gestire il territorio rappresentato (in ettari) nell'infografica pubblicata in alto in questa pagina).

In cosa consiste la modifica che tra pochi giorni diventerà legge? Nella possibilità, data ai commissari, di ripermetrate le aree originariamente assegnate come Zes nei territori di riferimento "in aumento o in diminuzione" (specifica introdotta con l'emendamento). Una differenza sostanziale perché apre uno scenario tutto nuovo e consentirà ai di sottrarre o aggiungere nuove aree al fine di eliminare ogni attività speculativa.

Spieghiamoci meglio. La Zes, che sono aree territorialmente individuate in cui poter sviluppare o incrementare attività economiche beneficiando di procedure amministrative accelerate e agevolazioni fiscali sotto forma di credito d'imposta dal 25 al 45% di investimenti, sono state istituite 5 anni ma di fatto non sono mai decollate. Nell'ultimo anno e mezzo, però, grazie all'attività del ministro per il Sud, **Mara Carfagna**, hanno assunto una dimensione più vicina all'economia reale perché diversamente rischiavano di are-

narsi nella palude della lentocrazia. E non solo.

Per usufruire dei benefici delle Zes, è necessario che l'investimento ricada in quei territori appositamente perimetrati con un Dpcm datato 2019. Strada facendo, ci si è resi conto che tale perimetrazione era in realtà un disegno su una mappa, sulla base di Piani strategici paragonabili a volumi di belle intenzioni.

Cosa è accaduto nel frattempo? Approfittando di un vuoto di un vuoto normativo, si sono costituiti veri e propri blocchi di potere (come accaduto ad Altamura giusto per citare un esempio, ma ce ne sono diversi) in cui pochi hanno fatto incetta di suoli e hanno piantato una bandierina. Della serie: se volte fare l'investimento nella Zes dovete venire da noi. Peccato che nel frattempo i prezzi dei suoli sono lievitati (non a caso) rendendo di fatto inattuabile in investimento e rischiando di vanificare il progetto delle Zes.

Un meccanismo che non è sfuggito al neo commissario Zes Adriatica, **Manlio Guadagnuolo** che in questo periodo ha sondato da un lato i malumori di alcune categorie produttive e, dall'altro, ha verificato come alcune aree non avessero alcun tipo di legame con la filosofia Zes (coincidendo persino con le strade) nonché della elevata potenzialità offerta da alcuni investimenti soprattutto di imprese estere. Di qui la necessità di intervenire tempestivamente con un emendamento al dl varato il 30 aprile scorso, per correggere il tiro su quella che si

profilava come una vera e propria stortura.

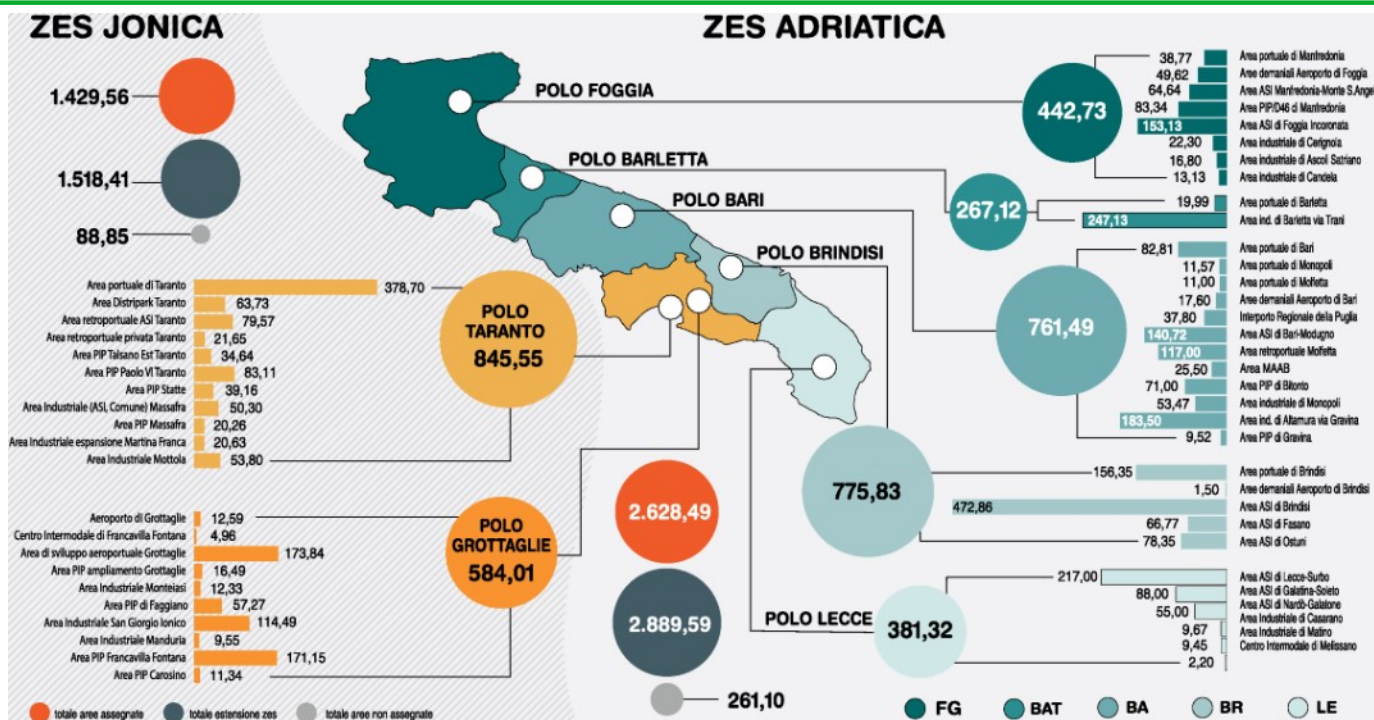
Cosa accade adesso? Che il commissario, previa ricognizione, potrà decidere se sottrarre o aggiungere nuove aree al

perimetro Zes, stando in tal modo color che pensavano di godere di una rendita di posizione per il sol fatto di essere arrivati prima e bloccare così lo sviluppo economico. Probabilmente si terrà conto della mancata attivazione degli investimenti in alcune aree, spostando la linea di demarcazione Zes verso altre zone assegnando i territori a quelle realtà produttive che hanno interesse ad investire in Puglia o in Basilicata. Tutto ciò, ovviamente, nel rispetto delle linee di indirizzo strategiche di quei Piani in cui può valere tutto.

I tempi? Grazie all'emendamento approvato (appena due righe) e destinato a tradursi in legge (il decreto deve essere convertito entro il 29 giugno), la proposta di modifica di (ri)perimetrazione del commissario dovrà essere approvata dal Presidente del Consiglio dei ministri con apposito Dpcm non oltre 30 giorni. L'intervento, insomma, pone fine a quelli che si possono definire i mercanti delle Zes che ora avranno due strade: rivedere le proprie scelte o mettere quei suoli sul libero mercato che, visti i tempi, rischiano davvero di diventare terreno per coltivare cicorie.

La parola, adesso, tocca ai commissari perché, soprattutto quello dell'Adriatica, ha a disposizione 260 ettari liberi, sottratti all'originaria perimetrazione, che costituiscono una "dote" su cui iniziare a lavorare per dare concretezza agli impegni assunti.





**ADRIATICA** Guadagnuolo

LE SFIDE DELLO SVILUPPO A TARANTO IL VII CONGRESSO REGIONALE ALLA PRESENZA DEL SEGRETARIO GENERALE MANTEGAZZA

# «Futuro al lavoro agricolo e alimentare»

Buongiorno (Uila Puglia): oggi le nostre proposte a istituzioni e organizzazioni datoriali

● In Puglia si parla di dare «futuro al lavoro» agricolo ed alimentare. A farlo è la Uila che oggi celebrerà a Taranto il VII Congresso regionale alla presenza del segretario generale Uila Nazionale, **Stefano Mantegazza**.

«Grande è l'impegno di questa organizzazione che ha il primato, in termini di rappresentanza dei lavoratori agricoli dipendenti, sia nella nostra regione sia in Italia», spiega un comunicato stampa.

«La pandemia prima, la mancanza di approvvigionamenti poi, stanno offrendo una nuova consapevolezza sull'importanza del cibo e della filiera agroalimentare italiana e pugliese. Nel 2021 il cibo è diventato, infatti, la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 575 miliardi di euro, incrementato del 7% rispetto al 2020 nonostante le difficoltà legate alla pandemia» e - continua la nota - «l'agricoltura della

Puglia ha un notevole significato anche in termini macroeconomici: con più di 5 miliardi di valore della produzione e poco meno di 3 miliardi di valore aggiunto, la regione si colloca infatti al IV posto nel Paese, dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. La vocazione agricola della nostra regione si comprende ancora meglio considerando che il valore aggiunto del settore primario si attesta al 4,2% del totale regionale, quasi il doppio della media nazionale (2,2%)».

«Oggi - afferma il segretario generale Uila Puglia, **Pietro Buongiorno** - celebriamo questo congresso dinanzi a 300 delegati e ai rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni datoriali delle tante filiere che costituiscono oggi il moderno e complesso sistema agro-alimentare pugliese. Insieme a loro vogliamo costruire il benessere di domani, trovando soluzioni immediate ai

problemi di oggi. Che sono tanti. Sono complessi. Sono trasversali. Li conosciamo, ma è stato importante sentirli direttamente dalle lavoratrici e dai lavoratori. Abbiamo percorso un lungo cammino che si è esplicitato attraverso numerose assemblee svolte nel territorio. Ovunque abbiamo trovato grande consenso alle nostre proposte per una agricoltura di qualità e più in generale per un cibo buono, certo nella sua provenienza, rispettoso dell'ambiente, retaggio delle tradizioni locali ed etico in tutte le sue lavorazioni. Oggi presenteremo le nostre idee per affrontare e risolvere problemi che spaziano dal caporalato, alla gestione del sistema dei trasporti, all'intermediazione della domanda e offerta di lavoro. Ma parleremo anche di temi sentiti dai lavoratori come le malattie professionali, la riforma del sistema pensionistico e di quello fiscale. Ci aspettiamo un ampio dibattito ed una partecipazione costruttiva di tutti gli ospiti, certi che sapremo ancora una volta lavorare in sinergia con tutti gli attori coinvolti per un rilancio del settore agroalimentare pugliese».

[Redpp]

**IL CIBO È CENTRALE**  
«Una nuova consapevolezza dopo la pandemia e le conseguenze della guerra»





# Nei luoghi di lavoro mascherine obbligatorie almeno fino al 30 giugno

## Covid

Restano valide le disposizioni contenute nel protocollo Governo-parti sociali

**Aldo Bottini**

Il progressivo venire meno (salvo in casi particolari) degli obblighi di indossare la mascherina ha indotto molti a chiedersi se potesse considerarsi superato anche l'obbligo, previsto dal più recente testo del Protocollo anti Covid condiviso tra parti sociali e Governo (6 aprile 2021), di indossare la mascherina negli ambienti di lavoro in compresenza, salvo il caso di attività svolte in condizioni di isolamento.

Il dubbio, secondo alcuni, sarebbe corroborato dal venir meno, dopo il 30 aprile scorso, della norma che qualificava come dispositivi di protezione individuale le mascherine chirurgiche (articolo 5 del decreto legge 24/2022). Si tratta di dubbi che non considerano adeguatamente un dato fondamentale.

L'articolo 29-bis del decreto legge 23/2020, tuttora in vigore, statuisce che «i datori di lavoro pubblici e privati adempiono all'obbligo di cui all'articolo 2087 del Codice civile mediante l'applicazione delle prescrizioni contenute nei protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto il 24 aprile 2020 tra il Governo e le parti sociali, e successive modifica-

zioni e integrazioni, e negli altri protocolli e linee guida di cui all'articolo 1, comma 14 del decreto-legge 16 maggio 2020 numero 33, nonché mediante l'adozione e il mantenimento delle misure ivi previste».

Quindi, nella sostanza, i protocolli condivisi anti-Covid sono stati in qualche modo "legificati" e il mancato rispetto delle misure ivi previste è considerato violazione dell'obbligo di sicurezza contenuto nell'articolo 2087 del Codice civile, con tutto quello che ne consegue in termini di responsabilità, anche (ma non solo) risarcitoria, del datore di lavoro. Non si dimentichi, al riguardo, che l'infezione contratta sul luogo di lavoro è considerata infortunio.

In un'ottica prudenziale, dunque, è certamente consigliabile mantenere l'obbligo di utilizzare le mascherine in tutte le ipotesi di condivisione degli ambienti di lavoro, con la sola eccezione (prevista nel Protocollo) delle attività svolte in isolamento. È del resto noto che i principi che animano la disposizione dell'articolo 2087 del Codice civile sono quelli della prudenza e della massima sicurezza possibile.

Né può riconoscersi fondamento all'ulteriore dubbio, da qualcuno avanzato, che il Protocollo anti contagio del 6 aprile 2021, sarebbe, per così dire, in scadenza al 30 giugno prossimo, con il conseguente venire degli obblighi ivi previsti, tra cui quello di utilizzo della mascherina. Il Governo e le parti sociali, incontratesi il 4 maggio 2022, non solo non hanno previsto alcuna data di scadenza del Protocollo, ma ne hanno al contrario riaffermato l'attualità anche dopo il venir meno dello stato di emergenza, considerata la persistenza dell'esigenza di contrasto al diffondersi del contagio.

## IL PROTOCOLLO

### I contenuti

Oltre a disporre l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali, il documento fornisce indicazioni in merito alle modalità di accesso ai luoghi di lavoro, alla gestione dei casi di positività, all'organizzazione aziendale (turnazioni, lavoro agile e da remoto per esempio), gestione degli spazi comuni quali mensa e spogliatoi, pulizia e sanificazione degli ambienti e delle postazioni di lavoro.

Hanno poi semplicemente convenuto (e di qui forse il sorgere dell'equivoco) «di fissare un nuovo incontro entro il prossimo 30 giugno per verificare l'opportunità di apportare i necessari aggiornamenti al testo del Protocollo connessi all'evoluzione della situazione epidemiologica e normativa». Ma ciò non significa che, qualora la data del 30 giugno passi senza aggiornamenti o modifiche, si possano ritenere automaticamente caducate le disposizioni del Protocollo.

Del resto, l'aumento dei contagi che si registra proprio in questi giorni dovrebbe suggerire prudenza nell'abbandono delle misure di protezione nei luoghi di lavoro.

# Dai conti del primo semestre 5-6 miliardi a benzina e bollette

**Assestamento di bilancio.** Il Governo lavora al nuovo decreto con l'aggiustamento dei conti entro fine mese. Su tavolo lo sconto delle accise fino a settembre e la proroga del taglio degli oneri di sistema

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nel bollettino di giugno il ministero dell'Economia ha calcolato nei primi quattro mesi dell'anno un aumento del 18,1% nel gettito delle imposte indirette, con un'accelerata pari a 3,3 volte la dinamica ipotizzata nel Def di aprile. Mentre sul totale delle entrate tributarie la corsa degli incassi segna +10,7%, cioè 2,6 volte le stime del Documento di economia e finanza.

Arriveranno da lì i fondi per il nuovo decreto su benzina e bollette che il governo ha in programma di approvare entro le prossime due settimane. C'è solo un passaggio da ultimare, tecnico ma fondamentale: a certificare l'extra-gettito sarà l'assestamento di bilancio che deve essere approvato

entro il 30 di giugno. Da lì arriveranno i numeri delle entrate superiori alle previsioni, figlie dell'incrocio fra due fattori: la ripresa a ritmi ordinari della riscossione, dopo la lunga stagione degli stop and go che ha accompagnato la pandemia, e l'inflazione, che gonfia i prezzi e quindi l'Iva calcolata in proporzione.

I numeri sono ancora in corso di definizione nel lavoro sulle tabelle dell'assestamento, che dovranno tener conto anche dei versamenti non ancora registrati fin qui nei bollettini mensili del dipartimento Finanze. Ma le prime ipotesi parlano di un provvedimento fra i 5 e i 6 miliardi, anche se l'extragettilo potrebbe essere in realtà superiore. Ma il tutto va calibrato anche con l'obiettivo di tenere comunque da parte un margine ulteriore per altri interventi successivi. Perché la

guerra non accenna a finire, e anzi lo scenario energetico è in rapido deterioramento dopo la decisione russa di stringere i rubinetti del gas.

In ogni caso, i primi posti nella griglia del decreto in arrivo sono occupate dalle accise su benzina e gasolio e dal rinnovo delle misure che alleggeriscono gli oneri di sistema nelle bollette dell'energia. Quasi 2,5 miliardi servirebbero a ripetere lo scon-

to su accise e Iva per tutta l'estate, fino all'8 di settembre con un'estensione di altri due mesi, perché ogni mese di taglio costa 1,16 miliardi di euro (e non riesce nemmeno più a tenere il prezzo del gasolio sotto i 2 euro; Sole 24 Ore di ieri). Il resto andrebbe a finanziare prima di tutto una proroga del taglio degli oneri di sistema che pesano sulle bollette di luce e gas di famiglie e imprese. Mentre resta in agenda anche l'esigenza di tornare a sostenere i crediti d'imposta per imprese energivore e autotrasportatori per l'ultima parte dell'anno.

Se i confini saranno questi, sarà difficile trovare spazio per il nuovo intervento sul cuneo fiscale di cui si è discusso nelle scorse settimane. Il dossier, a questo punto, potrebbe essere rinviato alla manovra.



**I fondi dal gettito extra dell'Iva che saranno certificati il 30 giugno. Difficile trovare spazio per il cuneo fiscale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'80% di occupati a un anno: dagli Its l'alternativa all'università

## La formazione tecnica

### Il link con le imprese

**Claudio Tucci**

L'alternativa all'università c'è, soprattutto per chi, in uscita da un liceo o da un istituto tecnico o professionale, vuole specializzarsi in una delle aree tecnologiche core del made in Italy ed entrare subito nel mondo del lavoro. Sono gli Its, gli Istituti tecnici superiori, che con la riforma in dirittura d'arrivo in Parlamento, "abbelliscono" il nome, diventando vere e proprie Academy (si chiameranno Istituti tecnologici superiori, Its Academy); rafforzano il link con il mondo produttivo e aspettano, sempre grazie al Pnrr, un finanziamento una tantum di 1,5 miliardi di euro nei prossimi cinque anni con l'obiettivo di raddoppiare almeno il numero di iscritti (oggi 21mila) e così fare il salto di qualità definitivo.

Gli Its, circa 120, operano in settori tecnologici d'avanguardia, dalla mobilità sostenibile all'efficienza energetica, dalle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dalle nuove tecnologie della vita alle nuove tecnologie per il made in Italy, agro-alimentare, meccanica, moda, servizi alle imprese, Sistema casa. Un ragazzo che frequenta l'Its ha il posto di lavoro in tasca: anche durante la pandemia l'80% dei diplomati Its ha trovato lavoro a un anno dal diploma, e nel 91% dei casi in un'area coerente con il percorso di studi svolto (il tasso di occupazione raggiunge punte del 90-100% in moltissimi territori). La tipologia contrattuale è in prevalenza stabile (contratti subordinati, apprendistato incluso).

## Gli Istituti tecnici superiori

I migliori percorsi per Regione

	PERCORSI MONITORATI	PERCORSI IN PREMIALITÀ		PERCORSI MONITORATI	PERCORSI IN PREMIALITÀ
<b>Lombardia</b>	52	34	<b>Umbria</b>	6	5
<b>Veneto</b>	41	27	<b>Abruzzo</b>	9	3
<b>Piemonte</b>	19	15	<b>Sicilia</b>	12	2
<b>Emilia R.</b>	22	14	<b>Marche</b>	8	1
<b>Puglia</b>	23	13	<b>Campania</b>	10	1
<b>Friuli V.G.</b>	16	8	<b>Molise</b>	1	0
<b>Liguria</b>	12	7	<b>Calabria</b>	5	0
<b>Lazio</b>	12	7	<b>Sardegna</b>	4	0
<b>Toscana</b>	8	5	<b>TOTALE</b>	<b>260</b>	<b>142</b>

Fonte: Indire, Banca dati nazionale ITS

Gli Its durano, normalmente, due anni (in alcuni casi tre), e una fetta consistente della formazione (con la riforma si sale dal 30 ad almeno il 35% delle ore) è svolta in stage dentro le imprese e in laboratori d'eccellenza. Secondo l'ultimo monitoraggio Indire, il 45,3% dei partner soci delle Fondazioni (che gestiscono gli Its) sono aziende e associazioni di imprese (in crescita anche le Pmi, le realtà sotto i

50 addetti, che sono salite al 28,9%). Gli imprenditori garantiscono qualità e formazione (e poi il contratto di lavoro): le aziende coinvolte nelle attività di stage sono 4.626, la quasi totalità (92%) dei soggetti che offrono tirocini. Inoltre, il 72% della docenza proviene dal mondo del lavoro. Forte anche la spinta a Industria 4.0: dal 2017 al 2020 il 67% dei percorsi Its ha utilizzato una o più tecnologie abilitanti 4.0 (la principale è la simulazione tra macchine interconnesse, centrale nel 70,2% nella meccanica).

Insomma, chi sceglie un Its, per ripetere le parole del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e del vice presidente di Confindustria, Gianni Brugnoli, «tocca con mano l'innovazione», e non è precluso il passaggio all'università (le cosiddette "passerelle"). Certo, gli Its sono poco conosciuti e hanno ancora numeri bassi rispetto all'offerta formativa terziaria professionalizzante (non accademica) in giro per l'Europa. Due "macchie" che la riforma in arrivo punta a cancellare.

**Secondo l'ultimo monitoraggio Indire la coerenza tra studi e lavoro è del 91% e il 45% dei partner sono aziende**